



[saggi](#)

siamo in: [Homepage](#) / [archivio](#)

[working paper](#)

N° 1 2004

di [Lorenzo Caselli](#)

[autori](#)

[archivio](#)



Perché questa rivista

[recensioni](#)

[segnalazioni](#)

[eventi](#)

[link](#)

saggi

⇒ Pier Maria **Ferrando**

Il valore e le diverse accezioni del termine "Economia Aziendale"

⇒ Clara **Caselli**

Il paradigma del valore e la sua rottura: il caso del non profit

⇒ Nicoletta **Buratti**

Il coinvolgimento del cliente nei processi di creazione del valore: nuove sfide per il marketing nell'era dell'immaterialità

⇒ Francesca **Querci**

L'architettura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito: un esercizio empirico

working paper

⇒ Renata **Dameri**
Paola

I bilanci delle società del MIB 30 e l'applicazione dei principi contabili. Il caso delle Immobilizzazioni immateriali

⇒ Giovanni **Lombardo**

Prospetti informativi e valore

⇒ Riccardo **Spinelli**

Le criticità del processo di integrazione delle nuove tecnologie nelle imprese tradizionali



scarica il plug-in gratuito
Acrobat Reader

[< indietro](#)



I bilanci delle società del MIB 30 e l'applicazione dei principi contabili. Il caso delle Immobilizzazioni immateriali¹

Renata Paola Dameri

Sommario: 1. Introduzione – 2. Risorse immateriali, bilancio d'esercizio e principi contabili – 3. L'indagine effettuata – 4. L'iscrizione a bilancio delle Immobilizzazioni immateriali: generalità e prime evidenze empiriche – 5. i principi contabili e l'iscrizione a bilancio delle singole voci delle Immobilizzazioni immateriali – 6. Conclusioni

Abstract

L'adozione dei principi contabili internazionali come norma contabile di riferimento per la redazione dei bilanci delle società quotate, pone le imprese di fronte all'esigenza di rivedere profondamente sia i processi di rilevazione consolidati, sia i postulati del bilancio. Quali sono attualmente il livello di applicazione e l'osservanza dei principi contabili nazionali ed internazionali da parte delle principali società italiane? Per rispondere a tale domanda, è stato effettuato un attento screening dei bilanci delle società componenti il MIB30. I risultati non sono incoraggianti ed evidenziano la necessità di migliorare profondamente le pratiche di redazione dei bilanci.

1. Introduzione

Il Sistema Informativo di Bilancio costituisce da sempre per le imprese lo strumento principale di comunicazione economico-finanziaria. Malgrado ciò, al Bilancio sono state mosse – specialmente in tempi recenti – numerose critiche in merito alla sua capacità di fornire informazioni esaurienti sull'andamento dell'impresa, soprattutto in un'ottica di proiezione futura².

Queste le ragioni principali che spiegano l'interesse da un lato verso l'informativa volontaria, dall'altro verso il continuo miglioramento del Bilancio, che

¹Il paper è stato presentato al Workshop AIDEA Giovani "Comunicazione economico-finanziaria, trasparenza e corporate governance: il ruolo delle Investor Relations" tenutosi presso l'università di Brescia, Facoltà di Economia - Dipartimento di Economia Aziendale il 18 Giugno 2004.

²Si veda tra gli altri Guatri (1990).

resta in ogni caso il principale strumento di comunicazione e che, grazie alla sua obbligatoria pubblicazione, si rivolge alla totalità dei portatori di interesse verso l'impresa, dagli azionisti e investitori a titolo di pieno rischio fino all'intera comunità sociale.

In questa ottica va letta anche la recente adozione, prima da parte dell'Unione Europea e quindi da parte dei singoli stati membri, dei Principi Contabili Internazionali emanati dallo IASB. L'applicazione degli *International Accounting Standard* ai bilanci d'esercizio di tutte le società quotate determinerà una maggiore uniformità e comparabilità dei bilanci stessi, ma anche una migliore qualità delle informazioni diffuse, data l'osservanza obbligatoria di tali principi.

Anche le società italiane dovranno ben presto adeguarsi alla nuova normativa, posto che saranno chiamate a pubblicare secondo gli IAS il Bilancio d'esercizio 2005 a stati comparati, confrontabile cioè con il Bilancio 2004. Già da quest'anno è dunque necessario tenere conto delle novità. Diventa così interessante porsi la seguente domanda: a che punto sono le società italiane quotate in merito all'applicazione di principi contabili?

Per dare risposta a questa domanda, è stata svolta una indagine che ha interessato le società italiane quotate facenti parte del MIB 30, delle quali è stato esaminato il Bilancio d'esercizio 2002. L'analisi ha interessato solo l'applicazione dei principi contabili nazionali relativi alla voce Immobilizzazioni immateriali, assunta come voce esemplare. L'indagine è stata svolta attraverso una griglia che ha consentito una lettura approfondita e comparabile di tutti i documenti che compongono il Bilancio d'esercizio: Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

I risultati sono tutt'altro che incoraggianti e dimostrano che le principali società italiane non sono molto osservanti nell'applicazione dei Principi contabili; emerge inoltre una scarsa attenzione alle esigenze informative del pubblico e una insufficiente chiarezza dei dati esposti, nonché dei criteri di iscrizione a bilancio utilizzati o dei metodi di valutazione applicati.

Scopo di questo lavoro è presentare i risultati dell'indagine in modo critico, al fine di individuare le carenze di applicazione dei Principi contabili e di suggerire miglioramenti nell'informativa economico-finanziaria, utili ad un più facile passaggio all'adozione degli IAS e ad una più efficace e trasparente informativa da parte delle società verso la comunità finanziaria e in generale verso tutti gli stakeholders.

2. Risorse immateriali, bilancio d'esercizio e principi contabili

L'iscrizione e rappresentazione in bilancio delle Immobilizzazioni immateriali è uno degli argomenti che ha raccolto la maggiore attenzione in ambito contabile (Guatri 1997, Lacchini 1995, Manni 1994, Renoldi 1992, Fadda 1998, solo per citare i principali). Ciò è dovuto principalmente a due ragioni:

- la natura sfumata e dinamica delle risorse immateriali;

- il livello generalistico delle norme giuridiche su tale tema.

Le risorse immateriali costituiscono di per sé un insieme di elementi patrimoniali la cui definizione non è semplice. Esse vengono in genere identificate in modo negativo, come elementi privi della caratteristica della materialità (Buttignon 1993, Corno 1997). Questa modalità di definizione fa rientrare nella categoria un insieme alquanto vasto ed eterogeneo di componenti, per i quali è pertanto difficile concepire norme giuridiche e contabili unitarie e al tempo stesso approfondite e dettagliate.

Tra le risorse immateriali è possibile innanzi tutto individuare le categorie tradizionali, caratterizzate da veri e propri beni immateriali protetti giuridicamente da norme ad hoc per ciascun gruppo di risorse: diritti d'autore, brevetti, licenze, marchi, concessioni e così via. Alla mancanza di materialità sopperisce quindi la norma giuridica, che non conferisce concretezza, ma attribuisce contorni definiti e certi alla risorsa e alla sua esistenza nel tempo e nello spazio, disciplinando al contempo i diritti di natura economica derivanti dal bene immateriale giuridicamente riconosciuto (Dameri 2000).

Al contrario, le "nuove" risorse immateriali³ si presentano prive di una definizione giuridica e mancano pertanto non solo della materialità, ma anche della certezza dei contorni. Tali risorse inoltre sono soggette ad evolversi nel tempo; il loro contenuto di conoscenza e il legame con l'informazione e le tecnologie informatiche le rendono mutevoli e soggette a modificarsi rapidamente. Esse presentano contemporaneamente caratteristiche di flessibilità e dinamicità. Ciò incide anche sul piano del valore di tali risorse: laddove manca la tutela giuridica, anche in presenza di tutela di fatto, viene meno la certezza dell'esistenza della risorsa e della sua durabilità nel tempo e di conseguenza la possibilità per l'impresa di avvalersene proficuamente (Dameri, op. cit.).

Di fronte a questa incertezza nell'identificazione di alcune risorse immateriali, le norme giuridiche e la prassi contabile non hanno svolto un ruolo suppletivo, andando a colmare le lacune derivanti dalla natura stessa di tali risorse. Esse al contrario, applicando la consueta prudenza, hanno accolto tale incertezza come un limite all'iscrizione in bilancio di risorse immateriali prive di certa identificazione. Da tale condotta deriva il famigerato differenziale fantasma (Guatri 1989), che tanto – e sempre più – incide sulla qualità della rappresentazione contabile del patrimonio aziendale espressa dal bilancio d'esercizio.

La lettura delle norme di bilancio relative alle Immobilizzazioni immateriali denota da subito una mancanza di definizione di tali componenti del patrimonio, lasciando intuire che sia la mancanza di materialità l'unica caratteristica utile per

³Con il termine "nuove" risorse immateriali si vuole identificare l'insieme di risorse venutesi a formare all'interno dell'impresa grazie alla sua attività e legate per lo più alla tecnologia, al marketing e all'innovazione e non giuridicamente regolamentate. Costituiscono esempio di "nuove" risorse immateriali: il sito Internet, il portafoglio di clienti e contatti, le competenze tecnico-scientifiche, i risultati della ricerca non incorporati in brevetti, etc.

identificare le risorse appartenenti a tale categoria. Poi però l'art 2424 c.c. procede ad una elencazione delle voci appartenenti al gruppo delle Immobilizzazioni immateriali, accogliendo in toto l'insieme dei beni giuridicamente tutelati e previsti dal nostro ordinamento giuridico. Accanto ai beni immateriali veri e propri, inoltre, la legge elenca anche i cosiddetti costi pluriennali, ovvero quei costi che, data la loro utilità pluriennale, non possono essere spesi interamente nell'esercizio nel quale sono stati sostenuti, ma devono essere ripartiti su più esercizi, secondo il principio di competenza economica⁴.

Maggiore dettaglio sull'iscrizione a bilancio delle Immobilizzazioni immateriali deriva dal Principio Contabile n°24 del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri (di seguito PC 24). Tuttavia, si tratta di una maggiore definizione tecnica dei comportamenti da tenere in sede di identificazione, iscrizione e valutazione che nulla aggiunge all'insieme delle categorie già previste dalla legge. Il PC 24 costituisce di fatto una guida applicativa delle norme previste dal codice civile che, pur migliorando notevolmente la definizione del comportamento da tenere in sede di redazione del bilancio d'esercizio, non amplia la possibilità di rendere visibili in tale documento risorse immateriali non esplicitamente previste dall'art. 2424.

Anche l'applicazione analogica della norma giuridica è difficile, se non impossibile: la mancanza di una definizione astratta della categoria delle Immobilizzazioni immateriali e la mera elencazione dei beni riconosciuti come facenti parte di tale categoria esclude di fatto altri elementi, che vengono pertanto privati dell'iscrizione.

Queste considerazioni spiegano l'attenzione speciale rivolta a questa categoria di poste patrimoniali. Infatti, il rigore delle norme giuridiche e del PC 24 escludono dall'iscrizione in bilancio un ventaglio sempre più ampio di risorse: ampio sia in termini qualitativi – sono sempre di più le risorse di nuova concezione che risultano escluse dalla rappresentazione contabile – sia in termini quantitativi – il peso delle “nuove” risorse immateriali nell'economia delle imprese è sempre maggiore e riveste una crescente crucialità (Hamel-Prahalad 1994, Collis-Montgomery 1998).

Inoltre, le Immobilizzazioni immateriali sono una delle categorie contabili per le quali più necessarie risultano le disposizioni dei principi contabili, ad integrazione di norme giuridiche generiche, che mancano del tutto delle indicazioni tecniche relative all'individuazione, alla valutazione e al trattamento nel tempo di queste poste patrimoniali. È stato ritenuto interessante quindi verificare se e in che misura le società quotate, che presto saranno chiamate ad applicare ai propri bilanci d'esercizio e bilanci consolidati i principi contabili internazionali, fanno uso delle disposizioni del PC 24 al gruppo delle Immobilizzazioni immateriali, uno dei più problematici e dei maggiormente interessati dai cambiamenti derivanti dall'osservanza degli IAS.

⁴A parere di chi scrive, i Costi pluriennali hanno natura di costi sospesi ma non generano beni e quindi non sarebbero da includere tra le Immobilizzazioni immateriali, bensì da trattare alla stregua di risconti pluriennali.

3. L'indagine effettuata

Come noto, le disposizioni del legislatore in merito all'accoglimento dei principi contabili internazionali nella redazione dei bilanci obbligano all'osservanza solo le società quotate, anche se tutte le società di capitali hanno facoltà di applicare le nuove norme. Si è quindi ritenuto di esaminare i bilanci di società quotate presso la Borsa Valori italiana, selezionando ulteriormente per ridurre il campione le società facenti parte del MIB30. L'indice MIB30 accoglie l'insieme delle società a maggiore capitalizzazione, che rappresentano quindi al meglio l'impresa di grandi dimensioni, spesso con valenza internazionale e per lo più facente parte di un gruppo aziendale (di cui è generalmente la capogruppo) esteso ed articolato.

L'indagine aveva lo scopo di verificare se e in che misura, attualmente, le società in questione osservano, nella redazione del bilancio d'esercizio, le norme di legge e i principi contabili nazionali limitatamente alla voce Immobilizzazioni immateriali.

L'indagine è stata effettuata tramite l'analisi del Bilancio d'esercizio 2002⁵ nei suoi componenti:

- Relazione sulla gestione;
- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Nota integrativa.

L'analisi stata condotta sia sul piano generico che specifico. Sul piano generico si sono esaminate le disposizioni relative alla classe delle Immobilizzazioni immateriali, concepita come categoria unitaria. Sul piano specifico invece si è esaminata l'applicazione delle norme giuridiche e contabili previste per ogni singola categoria di beni e costi pluriennali facenti parti del gruppo.

Per guidare la lettura del bilancio, è stato predisposto un questionario; l'indagine è stata dettagliata ed ha esaminato tutte le disposizioni di legge e del PC 24 relative a:

- identificazione dell'elemento patrimoniale;
- decisione in merito all'iscrizione o meno in Bilancio ed esposizione delle motivazioni sottostanti alla scelta;
- applicazione dei criteri di valutazione;
- metodi di ammortamento, svalutazione e rivalutazione;
- informazioni accessorie.

⁵Alla data in cui la ricerca è stata svolta il Bilancio d'esercizio 2003 non era ancora stato pubblicato.

Le risultanze di tale indagine, data anche la non numerosità del campione, non sono facilmente sintetizzabili. Esse esprimono tuttavia una elevata eterogeneità di comportamento, il che evidenzia da un lato l'eccessiva discrezionalità di cui godono gli amministratori nella redazione del bilancio; dall'altro, la scarsa considerazione che viene attribuita ai principi contabili, considerati più alla stregua di consigli che di norme tecniche da osservare.

Inoltre, in moltissimi casi non è possibile rilevare quale comportamento è stato seguito poiché non ne è fatta esplicita menzione⁶. Non resta quindi che supporre l'osservanza delle norme e dei principi contabili, senza peraltro poter esserne certi.

4. L'iscrizione a bilancio delle Immobilizzazioni immateriali: generalità e prime evidenze empiriche

L'iscrizione a bilancio delle Immobilizzazioni immateriali e le modalità di tale iscrizione risultano da norme comprese negli artt. dal 2423 al 2427 del codice civile. Il criterio che determina l'iscrizione tra le voci dell'Attivo patrimoniale è stabilito dall'art. 2424-bis e riguarda gli "elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente". L'elenco delle voci è contenuto nell'art. 2424.

L'art. 2426 indica i criteri di valutazione, di rettifica e di svalutazione ed eventuale ripristino di valore; detta inoltre alcune norme particolari che riguardano l'iscrizione nell'attivo dei costi pluriennali. L'art. 2427, relativo alla Nota integrativa, riporta le informazioni accessorie richieste per la categoria delle Immobilizzazioni immateriali.

Sono inoltre interessanti le norme degli artt. 2423 e 2423 -ter che riguardano rispettivamente:

- le informazioni complementari e le deroghe alle norme del codice civile, in osservanza del principio generale della rappresentazione veritiera e corretta;
- la possibilità di suddividere, modificare o aggiungere voci precedute da numeri arabe, quelle cioè di maggior dettaglio.

L'interesse per queste norme è legato alla particolare natura delle risorse immateriali: la loro definizione sfumata potrebbe in effetti richiedere un adeguamento delle voci di bilancio, per meglio rappresentare le caratteristiche delle risorse immateriali il cui valore appare iscritto tra le attività.

L'analisi dei bilanci delle società quotate facenti parte del MIB30 ha dato risultati molto deludenti già per quanto riguarda l'applicazione di queste prime norme. Non si ravvisano vere e proprie irregolarità, ma l'impressione generale che deriva dalla lettura e dal confronto dei documenti è che l'osservanza della legge sia di natura meramente formale e non vi sia, da parte degli amministratori,

⁶Per esempio, quasi nessuna società indica esplicitamente di aver adottato il criterio di ammortamento a quote costanti, per cui in mancanza di esplicita diversa indicazione si suppone che sia così. I casi di questo tipo sono numerosissimi.

la sincera volontà di fornire informazioni utili ed efficaci. Esaminiamo alcuni aspetti più evidenti.

Abbiamo visto che l'iscrizione delle risorse immateriali tra le Immobilizzazioni è ammessa se l'amministratore ravvisa la possibilità di utilizzo pluriennale di tale risorsa. Solo pochissime società, nella Nota integrativa, hanno indicato le ragioni che hanno determinato la capitalizzazione e in generale sono state utilizzate frasi troppo generiche per indicare una futura utilità pluriennale. Infatti nessuna società specifica nel dettaglio quali considerazioni e quali aspetti sono stati ritenuti rilevanti per valutare tale utilità, così come nessuna società fa menzione di eventuali mancate capitalizzazioni di risorse immateriali che non rispettano i requisiti previsti per l'iscrizione tra le Immobilizzazioni.

Considerazioni analoghe riguardano i criteri di valutazione. L'art. 2426 stabilisce che il criterio di valutazione da applicare è il costo di acquisto o di produzione, incrementato dei costi accessori di diretta imputazione e di una quota ragionevolmente attribuibile al cespite per costi di imputazione indiretta; le stesse modalità vanno applicate ai costi connessi con il finanziamento eventualmente ottenuto per l'acquisizione della risorsa⁷. Dall'analisi dei bilanci risulta che:

- cinque società non forniscono alcuna indicazione in merito al criterio di valutazione applicato (bisogna presumere che sia il costo di acquisto o di produzione?);
- dodici società indicano il "costo di acquisto e/o produzione" senza specificare quando si tratti dell'uno o dell'altro;
- due società fanno riferimento al solo "costo di acquisto";
- tre società dichiarano che il criterio applicato è più genericamente quello del "costo".

Delle diciassette società che hanno fornito l'indicazione del criterio di valutazione applicato, solo sei hanno specificato se sono compresi oneri accessori e solo tre delle sei entrano maggiormente nel merito della natura di tali costi. Il giudizio complessivo sull'informativa fornita è quindi negativo, posto che non è possibile comprendere quali elementi hanno concorso a formare il costo di iscrizione nell'attivo delle Immobilizzazioni immateriali.

Ancora più carente è l'insieme delle informazioni riguardanti l'ammortamento, la svalutazione, eventuali rivalutazioni o ripristini di valore. Il c.c. art. 2426 comma 2 stabilisce che il valore delle Immobilizzazioni deve essere ammortizzato "sistematicamente", il che non significa obbligatoriamente con il criterio delle quote costanti, ma secondo un piano di ammortamento prestabilito e legato alla residua utilità del bene⁸. Inoltre, fatti salvi alcuni cespiti per i quali è previsto un limite temporale massimo, anche il periodo per l'ammortamento è lasciato alla discrezionalità degli amministratori. Proprio per questo motivo, sarebbe

⁷Così dispone anche il PC 24.

⁸La sistematicità è finalizzata ad evitare ammortamenti determinati in base a "politiche di bilancio", ovvero calcolati in base al risultato economico (pilottato) che gli amministratori desiderano rilevare.

opportuno ritrovare nella Nota integrativa informazioni capaci di spiegare le scelte degli amministratori, che possano anche chiarire la natura e l'utilità residua attesa dalle risorse.

Al contrario, le poche informazioni fornite sono del tutto formali. Si fa riferimento alla sistematicità del processo di ammortamento e alla residua possibilità di utilizzazione economica, ma non si ritrovano mai considerazioni atte a comprendere da quali circostanze derivino tale sistematicità e residua utilità. Più diffuse sono invece le informazioni relative ai coefficienti di ammortamento applicati e al periodo di ammortamento (ne danno notizia ben venti società).

Ugualmente formali sono le informazioni relative alle svalutazioni delle Immobilizzazioni immateriali effettuate nell'esercizio. Si fa riferimento al fatto che il valore delle Immobilizzazioni svalutate risultava durevolmente inferiore alla residua possibilità di utilizzazione, ovvero alla ragione che giustifica la svalutazione, senza tuttavia precisare quali circostanze determinano tale situazione. Né viene indicato il criterio di valutazione adottato per determinare l'entità della svalutazione. Addirittura, due società hanno effettuato svalutazioni (come risulta dall'analisi della movimentazione delle Immobilizzazioni immateriali) senza tuttavia fornire alcuna informazione in merito.

Infine, ci vogliamo soffermare sulle norme degli artt. 2423 e 2423 -ter riguardo all'esposizione nell'Attivo patrimoniale delle voci relative alle Immobilizzazioni immateriali. Come già ricordato, i cespiti suscettibili di iscrizione devono rientrare nelle categorie espressamente previste dall'art 2424, ovvero le seguenti:

- Costi di impianto e di ampliamento;
- Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità;
- Diritti di brevetto industriale e utilizzo di opere dell'ingegno;
- Concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
- Avviamento;
- Immobilizzazioni in corso e acconti;
- Altre.

L'esame di queste voci porta alle seguenti conclusioni:

- le prime due voci riguardano costi per i quali è prevista una utilità pluriennale, che possono essere patrimonializzati per dar luogo ad una imputazione al Conto economico su più esercizi, nel rispetto del principio di competenza economica;
- l'avviamento è un qualcosa di ben definito, la cui iscrizione a bilancio segue regole sue proprie⁹;
- le Immobilizzazioni in corso raccolgono tutti i costi di acquisto o produzione di immobilizzazioni non ancora entrate definitivamente a far parte del patrimonio dell'impresa, indipendentemente dalla loro natura;
- rimangono a disposizione per l'iscrizione nell'Attivo patrimoniale delle risorse immateriali due sole categorie di cespiti, i Diritti di brevetto e simili e le Concessioni, marchi, licenze, oltre alla voce generica Altre immobilizzazioni.

⁹Ciò si riflette anche nel fatto che i principi contabili internazionali prevedono per l'avviamento disposizioni a sé stanti.

Si tratta quindi di due sole voci riepilogative e generiche per una molteplicità sempre più ampia di risorse eterogenee, derivanti dalle informazioni e dalla conoscenza, che giocano un ruolo sempre più cruciale nell'appropriatezza delle risposte produttive che l'impresa riesce a fornire al mercato e nella differenziazione fonte di vantaggi competitivi sostenibili¹⁰. Inoltre, le risorse immateriali più importanti sono caratterizzate da un elevato carattere di specificità: da un lato, poiché provengono frequentemente da percorsi di sedimentazione di informazioni, conoscenze, relazioni che si creano all'interno dell'impresa e tra questa e i propri interlocutori, a seguito della sua specifica attività di gestione nel corso del tempo¹¹; dall'altro, poiché il loro utilizzo discende dalla soggettività dell'impresa, che in qualità di sistema progettuale e cognitivo sviluppa una propria modalità di utilizzare le informazioni e le conoscenze in termini propositivi ed innovativi rispetto ai bisogni espressi dal mercato¹².

Da queste considerazioni deriva che la molteplicità, la varietà e la specificità delle risorse immateriali che possono essere iscritte nello Stato Patrimoniale in osservanza delle norme civilistiche non sono certo raccolte da due sole voci riepilogative, che peraltro mettono insieme cespiti di natura anche molto diversa, come i marchi e le licenze.

A questa situazione dovrebbero far fronte proprio le norme degli artt. 2423 e 2423-ter, che prevedono la possibilità di suddividere, modificare o aggiungere voci precedute da numeri arabi al fine di fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa.

Nei bilanci esaminati durante la ricerca, nessuna delle società utilizza questa possibilità. Il che significa una rappresentazione delle risorse immateriali nel bilancio che, pur nel rispetto formale delle norme previste dalla legge, non fornisce affatto un quadro fedele del portafoglio di risorse immateriali possedute dall'impresa. Ciò fa sorgere un dubbio: ovvero che la suddivisione, la modifica o l'aggiunta di voci non sia una mera facoltà, ma un obbligo nel momento in cui è lo strumento necessario per fornire informazioni veritiere e corrette sul patrimonio aziendale (Colucci-Riccomagno 1999).

Un'ultima considerazione. Negli ultimi tempi si fa un gran parlare di informativa volontaria, di richiesta di informazioni da parte degli investitori e degli analisti finanziari e dell'incapacità del bilancio a far fronte a tale richiesta (Marchi 2003). Credo sia legittimo chiedersi se effettivamente sono state utilizzate tutte le possibilità che il sistema informativo di bilancio offre, al fine di fornire al mercato quelle informazioni che consentono di avere un quadro sufficientemente chiaro della situazione aziendale. Una articolazione più adeguata e personalizzata delle voci che compongono il gruppo delle Immobilizzazioni immateriali arricchirebbe di certo la portata informativa del bilancio, soprattutto laddove vi sono imprese che basano gran parte del loro business su risorse immateriali quali diritti d'autore per un'impresa editoriale, licenze di sfruttamento per un'impresa petrolifera, brevetti

¹⁰Corno (1996).

¹¹Ferrando (2001).

¹²Vicari (1991).

nazionali ed internazionali per un'impresa farmaceutica. Informazioni che spesso risultano carenti o del tutto assenti (Dameri 2003).

5. I principi contabili e l'iscrizione a bilancio delle singole voci delle Immobilizzazioni immateriali

Abbiamo visto che il codice civile fornisce l'articolazione voce per voce del gruppo Immobilizzazioni immateriali. A parte ciò, tuttavia, le disposizioni di legge sono per lo più dirette alla categoria nel suo insieme, che alle singole voci che la compongono¹³. Le disposizioni relative alle modalità di iscrizione a bilancio e valutazione delle singole categorie di Immobilizzazioni immateriali sono invece contenute nei Principi contabili e specificatamente nel PC 24. Ai principi contabili nazionali inoltre si affiancano quelli internazionali dello IASC, che fino ad oggi avevano una applicazione volontaria e comunque sussidiaria rispetto ai principi contabili nazionali ma, con il recepimento della direttiva comunitaria, diventano di applicazione obbligatoria per i bilanci d'esercizio e consolidati delle società quotate.

Una prima osservazione che deriva dalla lettura dei bilanci delle società componenti il campione riguarda proprio l'applicazione dei principi contabili nella redazione dei documenti contabili. Se l'applicazione delle norme del codice civile può essere assunta come un dato di fatto, posto che in caso contrario il bilancio non sarebbe redatto in osservanza della legge e presumibilmente non otterrebbe la certificazione prevista per i bilanci delle società quotate¹⁴, la stessa presunzione non può essere applicata per quanto riguarda i principi contabili. L'analisi condotta rileva che:

- undici società hanno dichiarato di aver redatto il bilancio in conformità alla normativa civilistica;
- nove hanno indicato di redigere il bilancio osservando le "particolari disposizioni di legge": è il caso per esempio delle società bancarie o assicurative, che devono applicare disposizioni particolari in tema di bilancio;
- due hanno indicato di aver redatto il bilancio seguendo sia la normativa civilistica che particolari disposizioni di legge.

Tuttavia, nemmeno la metà delle società del campione (solo nove per la precisione) hanno dichiarato espressamente se hanno fatto riferimento ai principi contabili; di queste nove, cinque fanno riferimento ai principi contabili nazionali, quattro a entrambi – principi nazionali e IAS. Queste informazioni sono lacunose proprio laddove sarebbe più importante conoscere le norme tecniche applicate: infatti, molti aspetti riguardanti la contabilizzazione delle Immobilizzazioni

¹³ Addirittura molte disposizioni riguardano l'intera classe delle Immobilizzazioni. Vi sono alcune però eccezioni che riguardano l'avviamento e i costi pluriennali; esse verranno esaminate nel seguito del testo.

¹⁴ In realtà non sempre è così scontato, come vedremo tra poco.

immateriali sono trattate solo dai principi contabili; inoltre, il documento PC 24 e lo IAS 38 presentano in alcuni punti delle differenze significative e sarebbe perciò importante sapere con precisione a quale principio è stato fatto di volta in volta riferimento.

Torniamo alle norme di legge; il legislatore ha disposto specifiche norme di tipo cautelativo in merito alla patrimonializzazione dei costi pluriennali (Costi di impianto e di ampliamento e Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità) e dell'Avviamento.

Per i costi pluriennali, l'art. 2426 c.c stabilisce:

- che possono essere iscritti nell'attivo soltanto con il consenso del Collegio sindacale¹⁵;
- che possono essere distribuiti dividendi soltanto se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare dei costi non ammortizzati.

Dalla lettura dei bilanci emerge che:

- solo due delle tredici società che presentano tra le voci dell'attivo Costi di impianto e di ampliamento fanno riferimento al consenso all'iscrizione¹⁶;
- solo due società dichiarano espressamente che le riserve disponibili sono sufficienti a coprire questi costi;
- infine nessuna delle tre società che presenta nell'attivo Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità ha indicato né il consenso all'iscrizione, né la presenza di riserve disponibili sufficienti.

Anche per quanto riguarda l'Avviamento, l'iscrizione deve avvenire con il consenso della società di revisione; di questo tuttavia solo due società danno esplicitamente notizia, mentre nei bilanci nelle altre otto che presentano tra l'attivo la voce Avviamento manca qualsiasi riferimento in proposito.

Il PC 24 dedica la maggior parte della trattazione ad esaminare le specifiche voci che compongono il gruppo delle Immobilizzazioni immateriali. Esso include sia una analisi delle risorse che possono essere comprese tra le poste di bilancio, sia una dettagliata trattazione delle modalità di iscrizione, valutazione e ammortamento di volta in volta applicabili. Purtroppo, come vedremo tra breve, sono pochissime le società che forniscono informazioni in merito all'applicazione del PC 24 e delle sue disposizioni, venendo così a privare il bilancio di informazioni utili a chiarire il comportamento contabile seguito di volta in volta.

Una prima osservazione riguarda la composizione delle voci. Abbiamo visto che il codice civile prevede voci dell'attivo generiche e riassuntive, che comprendono elementi patrimoniali eterogenei tra loro. Il PC-24 fornisce una utilissima integrazione alle norme di legge, elencando per ciascuna voce una

¹⁵In realtà, in base al D.Lgs 24 febbraio 1998, n° 58 (legge Draghi) tale controllo per le società quotate è affidato alla società di revisione.

¹⁶Per la verità, Banca Intesa fa riferimento al consenso del Collegio sindacale, anziché della società di revisione, come sarebbe richiesto dalla legge.

possibile tipologia di risorse che possono entrare a farvi parte. Ciò chiarisce quali elementi le imprese possono considerare per l'iscrizione nell'attivo patrimoniale. Così per esempio il PC 24 indica tra i Costi di impianto ed ampliamento i costi di start-up, di addestramento del personale, di avviamento degli impianti di produzione; per i Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità distingue tra ricerca di base e applicativa, tra introduzione di nuovi processi produttivi o miglioramento di quelli esistenti; per le Concessioni, licenze e marchi fa riferimento a contratti quali contratti di edizione, rappresentazione, esecuzione, per i diritti simili cita il know how.

Si tratta tuttavia di indicazioni che non vengono esplicitate nei bilanci. In realtà, la maggior parte delle società non effettua neppure un break-through delle voci, per cui non è dato conoscere in che misura l'importo iscritto riguarda costi di impianto o di ampliamento, costi di ricerca, di sviluppo o di pubblicità, marchi o licenze. Volendo passare dall'analisi critica a quella propositiva, si ritiene che una buona portata informativa sarebbe facilmente raggiungibile se l'impresa suddividesse le voci stabilite dal legislatore in base alle indicazioni fornite dal PC 24, indicando così nel contempo anche l'esplicita osservanza di queste disposizioni tecniche integrative.

Il PC 24 integra le norme del codice civile nell'identificare i requisiti che le risorse devono possedere per poter essere iscritte nel bilancio. Vi sono requisiti generali, che riguardano la categoria delle Immobilizzazioni immateriali:

- l'importo capitalizzato deve riguardare costi effettivamente sostenuti e non semplici valori attribuibili alle risorse;
- i costi devono riguardare investimenti che non esauriscono la loro utilità nel solo esercizio in cui sono sostenuti, per i quali sia possibile dimostrare la capacità di produrre benefici economici futuri;
- i costi devono essere distintamente identificabili e attendibilmente quantificabili.

Queste norme tecniche contabili molto precise generano l'obbligo per l'impresa di seguire criteri precisi per stabilire se una risorsa immateriale può diventare una Immobilizzazione immateriale, ovvero se sia suscettibile di iscrizione tra le voci dell'attivo. A parere di chi scrive, inoltre, si viene a generare anche un onere informativo: il PC 24 chiede infatti che i costi capitalizzati siano effettivamente *sostenuti*, fatto del quale si dovrebbe fornire documentazione; chiede di *dimostrare* la correlazione tra costi e ritorni futuri attesi o sperati; chiede di *documentare* l'identificabilità e l'attendibilità delle somme iscritte. Ciò si riflette non solo nella necessità di creare chiari collegamenti tra il sistema contabile di bilancio e le rilevazioni contabili relative alle singole operazioni e alle stime effettuate, ma anche di fornire adeguate informazioni in merito, in modo che sia possibile riscontrare l'osservanza dei requisiti richiesti dal PC 24.

A questo proposito, la lacuna informativa nei bilanci esaminati molto consistente. Nella pressoché quasi totalità dei documenti, la qualità delle informazioni in merito alle ragioni e ai requisiti che hanno determinato l'iscrizione è decisamente scadente; ciò è particolarmente grave per quanto riguarda i costi pluriennali, per i quali la soggettività di tali decisioni è certamente più elevata; è

particolarmente grave anche per quanto riguarda le risorse costruite internamente, per le quali il costo iscritto nell'attivo è il risultato di calcoli e non un dato derivante da un'operazione di scambio. A questo proposito, si sottolinea ulteriormente che la maggior parte delle società non fa menzione della composizione del costo patrimonializzato, ovvero non indica la presenza di costi accessori in caso di acquisto o l'imputazione di costi indiretti nel caso della costruzione interna.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per la contabilizzazione di singole voci; per esempio, per i brevetti, i marchi, le licenze il PC 24 detta ulteriori e più specifici requisiti per l'iscrizione nell'attivo: la titolarità di un diritto esclusivo, la valutazione attendibile del costo sostenuto, la recuperabilità futura di tale costo. Solo in modo sporadico e del tutto formale alcuni bilanci fanno riferimento a tali requisiti, senza peraltro fornire informazioni sostanziali.

Un'osservazione specifica va fatta per quanto riguarda l'elemento temporale, ovvero la durata della risorsa immateriale e di conseguenza la durata del periodo di ammortamento. La questione è particolarmente importante poiché le risorse immateriali non presentano legami diretti tra lo scorrere del tempo e l'utilizzo da un lato e la perdita di valore dall'altro. La durata della risorsa, ovvero il periodo di tempo per il quale si protrae la sua utilità, è legato o a vincoli di tipo giuridico (la durata di un brevetto o di una licenza d'uso) o a considerazioni relative alla possibilità di sfruttamento economico. Se è vero che le risorse immateriali non presentano usura fisica, è però vero che sono soggette all'obsolescenza, che opera in modo talvolta repentino o poco graduale (Caratozzolo 2000).

Per questo motivo, il PC 24 fa riferimento alla sistematicità dell'ammortamento, ma sottolinea che ciò non implica necessariamente l'uso di aliquote di ammortamento costanti. Inoltre, dedica particolare attenzione alla determinazione del valore d'uso quale espressione monetaria della residua possibilità di utilizzo della risorsa e alla eventuale svalutazione che deve essere effettuata in corso di utilizzo, qualora il costo d'uso si rivelasse inferiore al costo residuo da ammortizzare.

La lettura dei bilanci evidenzia quanta poca attenzione sia dedicata a questi aspetti, quantomeno per la parte relativa alla comunicazione finanziaria. Non si vuole qui dubitare che le imprese svolgano le valutazioni e le verifiche dettate dal PC 24; certo è che nei bilanci non ne è fatta menzione.

La maggior parte delle imprese indica di ammortizzare le Immobilizzazioni immateriali in modo sistematico, ma non viene specificato se si applica il metodo a quote costanti. Questo è certo il metodo più diffuso, come risulta dai bilanci delle società che lo hanno espressamente indicato. Ne risulta che le imprese non fanno grande uso di quella elasticità valutativa permessa dalla legge e suggerita dal PC 24: applicazione di piani di ammortamento specifici per particolari risorse immateriali, verifica del valore d'uso residuo, svalutazioni e rivalutazioni. Inoltre, l'esposizione dei dati relativi alle Immobilizzazioni immateriali nella Nota integrativa è molto sintetica e non vengono fornite indicazioni in merito alle singole risorse, per le quali invece potrebbe essere effettuato un processo di ammortamento diverso a seconda delle specifiche caratteristiche. Delle nove società del campione che presentano svalutazioni, nessuna fornisce una reale

spiegazione dei motivi che hanno portato alla svalutazione, limitandosi ad indicare il requisito generico del valore d'uso inferiore al costo da ammortizzare.

Riassumendo, il quadro complessivo rivela una forte genericità nel trattamento contabile delle Immobilizzazioni immateriali come gruppo e, all'interno delle singole voci, delle varie risorse che ne fanno parte. L'applicazione dei criteri contabili è estremamente rigida e formale e non coglie la specificità né di questa categoria di elementi patrimoniali, né dei singoli componenti, che presentano al contrario un forte specificità aziendale ed una forte eterogeneità. La qualità delle informazioni fornite riguardo al gruppo delle Immobilizzazioni immateriali risulta quindi molto bassa non tanto per l'incapacità del bilancio di fornire informazioni adeguate, ma soprattutto per la non applicazione di quelle norme rivolte alla flessibilità e adattabilità del bilancio alle specifiche situazioni aziendali.

6. Conclusioni

L'analisi effettuata copre sostanzialmente tre ambiti di interesse:

- le risorse immateriali e la loro rappresentazione in bilancio;
- l'applicazione dei principi contabili nazionali, in vista dell'accoglimento di quelli internazionali;
- la capacità informativa del bilancio e l'informativa volontaria.

La lettura dei bilanci di un campione seppure ristretto di società, ma considerate le più significative in quanto facenti parte del MIB30, ha consentito di trarre in merito preziose conclusioni.

Per quanto riguarda la rappresentazione in bilancio delle risorse immateriali, la quantità e la qualità delle informazioni presenti nel bilancio sono decisamente non soddisfacenti. Il bilancio d'esercizio è certo un documento caratterizzato da un alto livello di formalità, i vincoli di legge sono numerosi e in molti casi stringenti. Tuttavia, la lettura attenta e l'interpretazione delle norme del codice civile lasciano intravedere numerose possibilità di personalizzazione e flessibilità, soprattutto se affiancate ai dettami del principio contabile n° 24. La scarsa qualità delle informazioni deriva soprattutto dall'applicazione formale e meccanica delle norme effettuata dalla pressoché totalità delle società. Il gruppo delle Immobilizzazioni immateriali ne risulta come ingabbiato, ingessato in una serie di applicazioni contabili che lo privano della propria specificità.

Anche per quanto riguarda l'adozione dei principi contabili si nota lo stesso vuoto formalismo. L'analisi dei bilanci ha portato a concludere che gli amministratori considerano il PC 24 come un ulteriore vincolo, un ulteriore corpus di norme – non giuridiche ma contabili – da rispettare, piuttosto che come uno strumento a supporto e guida della discrezionalità in sede di redazione del bilancio. Il PC 24 presenta, è vero, vincoli all'iscrizione nell'attivo di risorse immateriali, ma fornisce anche importanti chiarimenti e suggerimenti che possono guidare nella definizione delle risorse immateriali che possono comparire nello stato patrimoniale e nella determinazione del valore che deve

essere loro attribuito. La combinazione di alcune norme giuridiche e contabili – per esempio, la possibilità di personalizzare le voci dell'attivo e l'esemplificazione di risorse immateriali appartenenti alle varie voci del gruppo delle Immobilizzazioni immateriali – condurrebbe ad una più chiara identificazione ed esposizione del portafoglio di risorse facenti parte del patrimonio aziendale. Con un netto miglioramento della portata informativa del bilancio d'esercizio.

E qui veniamo al terzo punto: davvero il bilancio presenta una scarsa capacità informativa, incapace di soddisfare le esigenze degli stakeholders della società e in particolare degli investitori e dei mercati finanziari? Davvero è necessario ricorrere all'informativa volontaria?

Il bilancio d'esercizio presenta certo dei limiti, soprattutto per quanto riguarda i suoi contenuti quantitativi. I criteri di valutazione al costo, il principio di prudenza ed altri elementi di cautela generano una distorsione nei valori esposti, soprattutto nello stato patrimoniale. Di questa distorsione fanno le spese soprattutto le risorse immateriali, il cui valore spesso non deriva da operazioni di scambio e sfugge quindi alla rilevazione. Tuttavia, le norme di legge, i principi contabili e i sistemi informativi aziendali possiedono in sé i requisiti per fornire se non altro una discreta informativa di tipo descrittivo e qualitativo. Informazioni quali le modalità di acquisizione di una risorsa immateriale, la presenza dei requisiti per l'iscrizione, la composizione del costo, il criterio e la durata dell'ammortamento, l'orizzonte temporale e di business entro il quale ci si attendono ritorni da tale risorsa sono non tanto volontarie, ma necessarie per fornire quel quadro fedele sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale che costituisce il fine ultimo del bilancio d'esercizio. Il principio cardine della rappresentazione veritiera e corretta non consiste solo nell'osservanza formale delle norme di legge, ma nell'adoperarsi perché chi legge ed analizza il bilancio possa realmente rendersi conto dei risultati ottenuti ed attesi dalla gestione. Obiettivo che va perseguito proprio sfruttando al massimo le possibilità e la flessibilità che comunque il bilancio concede, soprattutto in termini descrittivi.

Il bilancio d'esercizio 2004 dovrà essere redatto dalle società quotate tenendo conto anche dei principi contabili internazionali. A parere di chi scrive, le società non sono pronte a tale passaggio. L'utilizzo così formale e superficiale delle norme nazionali non lascia ben sperare in un proficuo utilizzo di quelle internazionali, nelle quali gli elementi di discrezionalità e di valutazione sostanziale delle operazioni di gestione e degli elementi economici, patrimoniali e finanziari sono molto più numerosi. È necessario quindi fare un salto di qualità e di metodo e iniziare a considerare il bilancio d'esercizio non tanto come un obbligo, ma come un'opportunità di comunicazione da sfruttare al meglio, nell'interesse reciproco della società e dei suoi stakeholders.

Bibliografia

- AICPA (American Institute of Certified Public Accountants) (1992), *Improving business reporting: a customer focus*.
- Brugger G. (1989), "La valutazione dei beni immateriali legati al marketing e alla tecnologia" in *Finanza Marketing e Produzione* n° 1.
- Buttignon F. (1995), "Processi, risorse competenze e produzione economica d'impresa" in *Finanza Marketing e Produzione* n° 4.
- Caratozzolo M. (2000), "La determinazione delle perdite di valore durevoli delle immobilizzazioni immateriali" in *Rivista Dottori Commercialisti* n° 6.
- Collis C. – Montegomery C. (1998), *Corporate strategy. A resource-based approach*, McGraw Hill International Editions.
- Colucci E. – Riccomagno F. (1999), *Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato: analisi e soluzioni tecniche*, CEDAM Padova.
- Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, *Principio contabile n° 24 – Immobilizzazioni immateriali*.
- Corno F. (1996), *Patrimonio intangibile e governo dell'impresa*, EGEA Milano.
- Corvi E. (2000), *Comunicazione d'impresa e investor relations. La gestione della comunicazione economico-finanziaria*, EGEA Milano.
- Dameri R.P.,
- (1998) "La valutazione dell'Information Technology. Una prospettiva immateriale" in Ferrando – Fadda – Dameri, *Saggi sull'immaterialità nell'economia delle imprese*, Giappichelli – Torino.
 - (2001) "La legge sul software e sulle banche dati e la creazione di beni immateriali" in *Rivista dei Dottori Commercialisti Anno LII Fasc. 6*.
 - (2002) "Il software nel bilancio d'esercizio delle imprese alla luce del Principio Contabile n° 24" in *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, n° 3/4.
 - (2003) "Intangibles e informativa volontaria" in Mancini – Quagli – Marchi (a cura di), *Gli intangibles e la comunicazione d'impresa*, Franco Angeli – Milano.
- De Cicco R. (1996), *Le condizioni produttive immateriali nei bilanci delle imprese*, Giappichelli – Torino.
- Donna G. (2003), "Creazione di valore e asset intangibili", Atti del 26° Convegno AIDEA – Udine 14/15 Novembre.
- Fadda L. (1998), "Le risorse intangibili nel bilancio d'esercizio" in Ferrando – Fadda – Dameri, *Saggi sull'immaterialità nell'economia delle imprese*, Giappichelli – Torino.
- FASB (2001), *Improving business reporting: insights into enhancing voluntary disclosures*.
- Ferrando P.M.,
- (1998) "Risorse e risorse immateriali" in Ferrando – Fadda – Dameri, *Saggi sull'immaterialità nell'economia delle imprese*, Giappichelli – Torino.
 - (2001) "La funzione dell'impresa nell'economia post-industriale. Interrogativi vecchi e nuovi" in *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, lug/ago.

- Fontana F. (2001), *Le risorse immateriali nella comunicazione aziendale: problemi di valutazione e di rappresentazione nella prospettiva del valore*, Giappichelli – Torino.
- Ghini A. (2001), “La composizione della voce *Immobilizzazioni immateriali* nei dettagli contenuti nella Nota integrativa” in *Rivista di consulenza aziendale* n° 9.
- Guatri L.,
- (1989) “Il differenziale fantasma: i beni immateriali nella determinazione del reddito e nella valutazione delle imprese” in *Finanza Marketing e Produzione* n° 1.
 - (1990) *La valutazione delle aziende: teoria e pratica a confronto*, EGEA Milano,
 - (1997) *Valore e intangibles nella misura della performance aziendale*, EGEA Milano.
- Hall R. (1992), “The Strategic Analysis of Intangibles Resources” in *Strategic Management Journal* n° 13.
- Hamel G. – Prahalad C. (1990), “The Core Competence of the Corporation” in *Harvard Business Review* May-June.
- Pozza L. (2000), “Risorse immateriali e bilancio d'esercizio: criteri di rilevazione e categorie logiche” in *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale* n° 1-2.
- Quagli A.,
- (2002) “L'informativa volontaria nel bilancio: ruolo, modalità e recenti tendenze” in *Revisione Contabile* n° 41.
 - (2003) *Bilancio d'esercizio e principi contabili*, Giappichelli – Torino.
- Renoldi A. (1992), *La valutazione dei beni immateriali. Metodi e soluzioni*, EGEA
- Rullani E. (1993), “Economia delle risorse immateriali: una introduzione” in *Sinergie* n° 29.
- Santesso E. – Sostero U. (1991), *Principi contabili per il bilancio d'esercizio*, Il Sole 24 Ore – Milano.
- Vicari S. (1991), *L'impresa vivente*, ETAS Libri – Milano.

Renata Paola Dameri

Ricercatore confermato di Economia Aziendale
DITEA - Dipartimento di Tecnica ed Economia delle Aziende
Facoltà di Economia, Università degli Studi di Genova
Via Vivaldi 5
16126 Genova
e-mail: dameri@economia.unige.it